



Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro



## COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

# Un monte di promesse

**C**iao bambini e ben trovati!  
Come state? Siete pronti?  
Per cosa? Ma per un viaggio!

Sì; oggi, cari bambini, partiremo per un viaggio, e la destinazione è un luogo molto speciale: il **Monte delle Beatitudini!** E dove si trova? In Israele: la terra di Gesù. E perché andiamo proprio lì? Perché il Vangelo di Matteo, che ascolteremo domenica 29 gennaio, è ambientato proprio in quel luogo. Ma cosa è accaduto di così importante da doverci andare?

Scopriamolo assieme: *“In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli»”.* Cari bambini, siamo arrivati: il monte è alto 150 metri e affaccia sul bellissimo Lago di Tiberiade.

La vista si perde in un paesaggio stupendo, mentre il tutto è immerso in un meraviglioso parco. Colori, odori e luce ci invadono in un luogo

fuori dal tempo che sa di paradiso e qui, nel bel mezzo del tutto, si sente una voce: è quella di Gesù, che con amore e gentilezza proclama le **otto Beatitudini**. Cari bambini, in ogni occasione importante Gesù ci porta con sé su un monte: lo ha fatto quando si è trasfigurato davanti agli occhi di Pietro, Giacomo e Giovanni e anche quando, trovato dai discepoli a pregare, ha insegnato loro il Padre nostro. Perché il monte? Perché è il luogo più vicino a Dio. Dal monte, infatti, Mosè ha ricevuto le tavole dei dieci comandamenti



e, da questo monte, Gesù ci dona la Sua Benedizione, anzi le sue “otto benedizioni” perché, le Beatitudini, cari bambini, sono proprio questo! I dieci comandamenti, infatti, ci indicano cosa fare e cosa non fare per raggiungere la vita eterna in Paradiso, mentre con le Beatitudini Gesù ci promette **cosa accadrà, se seguiremo gli insegnamenti del Padre: saremo nella gioia eterna del Paradiso**. Ed è per questo che chiama beati tutti coloro che, nel mondo di oggi, noi chiameremmo perdenti. Perché nel pensiero comune, purtroppo, essere umili, miti, poveri, essere nella sofferenza e nella difficoltà, vuol dire non rispetciare quell’idea di vincente che il mondo vuole da noi: non è vero? Forse

alcuni di voi sono ancora piccoli, ma altri potrebbero aver già sentito dire che per avere successo nella vita bisogna sempre essere i migliori, pensare a sé stessi prima che agli altri, e mostrarsi sempre forti e sicuri perché le debolezze sono un difetto. No, cari bambini, non credeteci! Gesù è venuto nel mondo per dimostraci il contrario! Lui è il primo tra tutti i beati perché come Dio che si è fatto uomo, ha mostrato la sua grande umiltà vivendo in pace come noi e tra di noi. Ha parlato con fermezza e con amore, ma mai con arroganza,

ha sofferto più di quello che possiamo immaginare a causa della persecuzione nei suoi confronti e, nonostante questo, non ha mai smesso di mostrarci la Sua Misericordia offrendo la Sua vita sulla croce. Insomma, bambini, **Gesù ci dice che si è fatto come noi perché noi potessimo diventare Figli di Dio e beati come Lui e vivere per sempre una felicità**

**che non ha fine.** E sapete una cosa? Questa felicità non è solo la promessa di quello che sarà dopo questa vita, ma è una certezza che parte proprio da qui, da **questo momento in cui tu, proprio tu, stai leggendo queste righe**. Perché nonostante possa sembrarci difficile essere come Gesù, cari bambini, noi sappiamo che non dobbiamo usare le nostre forze per riuscirci (non basterebbero!), ma abbiamo a disposizione **tutta la Grazia che viene da Dio, che è grande e infinita**. E così, come i grandi Santi e i discepoli, che erano persone semplici, anche noi potremo già vivere le promesse che Gesù ci ha fatto e sentire quell’odore di Paradiso; lo stesso che, ora come allora, si sente su questo meraviglioso monte.



# La Merla e la Candelora

**C**ari bambini, cos'hanno in comune una merla e la Candelora? Sono due ricorrenze vicine nel calendario, sì; infatti, i *Giorni della Merla* sono prima della Festa della Candelora, ma non è solo questo: entrambe ci parlano di **luce e calore!** I tre giorni della merla sono, secondo la tradizione, gli ultimi tre giorni di gennaio: 29, 30 e 31 e sarebbero i tre giorni più freddi dell'anno. Se ci facciamo caso, spesso è davvero così. Ma come mai

divenuto scuro scuro per la *fuliggine* (*fitta polvere nera che si deposita sui comignoli quando si accende il camino*). Da allora i merli nacquero sempre neri! Cosa ci dice questa leggenda? Che non bisogna disperarsi, ma basta saper aspettare, facendo le scelte giuste, stando pronti ai cambiamenti ed il sole tornerà sempre a scaldarci anche dopo il freddo più glaciale! E la Candelora? Il 2 febbraio la Chiesa ricorda un avvenimento importante: la **Presentazione di Gesù al**

*Anna e Simeone*. Anna era una vedova che da tanti anni viveva nel Tempio, servendo Dio; Simeone era un anziano buono e saggio che ben conosceva le scritture e, con gioia, aspettava la venuta di Gesù, il *Messia*. Entrambi, quel giorno, Lo riconobbero nonostante fosse solo un bimbo in fasce e, Simeone, preso in braccio, recitò una bellissima preghiera di ringraziamento a Dio per aver potuto vedere il *"Salvatore del mondo; la luce per illuminare le genti"*.

Nulla! Ma saremmo anche al freddo, perché la luce dona calore: pensiamo alle calde giornate estive o al semplice fuoco di un camino. Ma ancora di più: la luce dona vita! Il sole scalda la terra e fa crescere i suoi semi che diventano fiori, alberi e frutti. Quindi, quanto è importante la luce? Tantissimo! E come noi non potremmo vivere senza luce, così *non possiamo vivere senza Gesù che illumina i nostri cuori*: li scalda, col Suo amore infinito; ci ridona nuova vita quando siamo



si parla di una merla? Narra la leggenda che, proprio in questi giorni, a causa del gran freddo una merla coi suoi piccoli si rifugiò in un comignolo. Mamma merla e i piccolini stettero lì tre giorni, perché il gelo impediva loro persino di volare. Poi arrivò fortunatamente febbraio. Pallido fin che si vuole, ma il sole riuscì a ridare vita e speranza. Merla e figlioletti poterono stiracchiarsi, riaprire le ali e volare. I tre giorni nel comignolo però avevano cambiato il loro piumaggio,

**Tempio.** Il Vangelo di Luca (Lc 2,22-40) racconta che Maria e Giuseppe, passati 40 giorni dalla nascita di Gesù, salirono fino al Tempio di Gerusalemme per *consacrarlo* (=offrirlo) a Dio, come chiedeva la Legge antica per ogni primogenito maschio. Questa data coincide anche con la *Purificazione di Maria* che, secondo le usanze del tempo, per ogni donna doveva avvenire 40 giorni dopo aver partorito un bambino. Quel dì, a Gerusalemme, Maria e Giuseppe incontrano

Sulle parole di Simeone, cari bambini, la festa della Presentazione al Tempio viene anche chiamata **Candelora** (dal latino: *candelorum*=benedizione delle candele) perché il sacerdote benedice le candele come simbolo di **"Gesù luce del mondo"**. Ma perché Gesù viene proprio chiamato così? Facciamoci una piccola domanda: potremo stare senza luce? Ovviamente no. Senza luce tutto sarebbe al buio e non vedremmo nulla: i colori, il mare, il cielo, le persone.

tristi e stanchi. E anche quando intorno sembra sempre notte, **Gesù è proprio come una candela** che con la sua fiamma dona la *speranza*. E allora, bambini, sull'esempio di Gesù, e con Lui nel cuore, **anche noi facciamoci luce per gli altri**: accendiamo la candela della nostra vita e facciamola bruciare per illuminare chi ci è accanto con la luce di Gesù. Bastano piccoli gesti, lo diciamo sempre, perché è il Signore che ci guarda che li renderà grandi!